

Immatricolazioni italiane su del 13% nel mese di febbraio

Sulle vetture elettriche pesa invece l'attesa della nuova famiglia di incentivi

Filomena Greco



LAPRESSE Produzione in Italia.
Una Fiat Panda nelle linee
Stellantis di Pomigliano d'Arco

TORINO

Il mercato italiano dell'auto segna un altro mese di recupero, con le immatricolazioni in crescita del 12,8% su febbraio 2023 mentre resta un delta del 17% rispetto ai volumi del 2019. A incidere positivamente sulle vendite, evidenzia Gian Primo Quagliano responsabile del Centro Studi Promotor, «è l'andamento degli incentivi in vigore da gennaio per le auto con emissioni di CO2 da 61 a 135 grammi al chilometro, che hanno visto lo stanziamento di 120 milioni esaurirsi in un batter d'occhio». Mentre sulle immatricolazioni delle vetture elettriche pesa "l'effetto attesa" della nuova famiglia di incentivi messa a punto dal ministero delle Imprese e dello Sviluppo economico e non ancora operativa. Le *full electric* hanno nel mese una quota di mercato del 3,4%, con vendite in aumento del 3,1%, le ibride plug-in calano invece del 16,6% a febbraio e si fermano al 3,2% delle immatricolazioni.

In casa Stellantis le immatricolazioni vanno meglio del mercato e crescono del 17% grazie al contributo di Fiat, Peugeot, Citroen e Lancia. Il Gruppo Volkswagen cresce del 5% e risente della performance negativa del marchio della casa (-13%). Vanno bene Audi, con un terzo dei volumi in più, e Bmw mentre scende, di quasi il 20%, Mercedes. Tra i new player da segnalare l'exploit di MG, che triplica i volumi rispetto al 2023, e Tesla (+40%). Crescono anche Renault e Toyota.

«Mentre proseguono le attività del Tavolo Sviluppo Automotive al Mimit, si attende il Dpcm che darà attuazione ai nuovi incentivi – ricorda Roberto Vavassori presidente dell'Anfia – auspichiamo che la pubblicazione del Decreto sia quanto più

possibile rapida, per evitare il prolungarsi di un clima di incertezza tra consumatori e imprese». La scommessa degli operatori è di vedere presto gli effetti di un ecobonus più attrattivo rispetto al precedente. A supporto della domanda e dell'accelerazione dei ritmi di rinnovo del parco circolante, aggiunge Vavassori, «la misura dovrebbe soprattutto giocare da traino nell'adozione delle nuove tecnologie, anche grazie all'apertura del bonus a tutte le aziende, in particolare favorendo l'ulteriore diffusione delle auto a basse o nulle emissioni di CO2». Michele Crisci, presidente dell'Unrae (case produttrici estere) torna a chiedere interventi sulla fiscalità a carico delle auto aziendali, per allinearla ai principali paesi europei, e aggiunge una indicazione sui futuri incentivi: «Apprezziamo che siano state accolte molte delle nostre richieste, come l'innalzamento degli incentivi unitari e l'inclusione delle persone giuridiche con bonus ad importo pieno, ma per contribuire ad un effettivo slancio dell'elettrico è necessario eliminare il price-cap sulla fascia 0-20 g/Km».

Dall'inchiesta congiunturale mensile sul mercato dell'automobile condotta dal Centro Studi Promotor sui concessionari, a fine febbraio, emerge che il principale fattore di freno del mercato dell'auto è l'incertezza sul tipo di auto da acquistare nell'ambito della transizione elettrica promossa dall'Ue, oltre al fattore costo. I concessionari sono comunque moderatamente ottimisti per i prossimi mesi: uno su tre ritiene che le vendite aumenteranno, mentre il 49% si attende stabilità sui livelli attuali. Crescono anche le immatricolazioni delle due ruote, dopo un avvio in sordina a gennaio: il mese di febbraio chiude con un solido +19,8% come evidenzia Confindustria Ancma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA